

Bimbi non vaccinati, partono le prime diffide alle famiglie

I genitori di «No obbligo» spiegano l'escamotage per eludere il problema: una raccomandata all'Ats

Il caso

● Mettere al riparo i propri figli non vaccinati dall'eventualità di una sanzione o, peggio, di una sospensione dalla scuola. È quello che, sfruttando alcune lacune legislative, sono intenzionati a fare i genitori che anche a Brescia si oppongono all'obbligo vaccinale

Bypassare gli obblighi vaccinali, ma legalmente. Mentre partono le prime diffide, è quello che i No Vax hanno fatto con l'escamotage della raccomandata, nel tentativo di aggirare la norma. Il 10 marzo è scaduta la finestra di sei mesi per regolarizzarsi: bisognava integrare la documentazione mancante, pena altrimenti la sospensione dei bimbi da materne e nidi. Un rischio che secondo il Comitato del «No obbligo Brescia» dovrebbe valere solo per quelli che hanno presentato l'autocertificazione. «Ma i nostri genitori - spiega Stefania Viti - non si sono avvalsi dell'autocertificazione. E quindi loro sono apposti con la legge». La strategia è stata di inviare all'Asst solo una raccomandata, senza indicare una data per il vaccino. «L'appuntamento non viene richiesto né dalla legge né nella circolare del ministero» sostengono i

genitori del «No obbligo», sicuri che la raccomandata dà al loro figlio il diritto di frequentare «fino alla fine dell'anno scolastico», quindi giugno. E i vaccini? «Io chiedo di prendere un appuntamento, poi quello che succede tra me e l'Asst - sostiene Stefania Viti - è solo responsabilità mia, il dirigente non è tenuto a sapere né se l'Asst mi contatta, né se mi dà appuntamento, né se faccio un vaccino, né se ne faccio dieci: è un problema mio». In realtà, dipenderà tutto dall'interpretazione. In mezzo c'è la salute dei singoli bambini e degli immunodepressi: la sa-

L'interpretazione
Chiedere all'Agenzia di tutela della salute un appuntamento bloccherebbe le scuole

lute pubblica prevale sul diritto all'istruzione, ma per i No Vax quest'obbligo è irricevibile. Da parte loro, le scuole materne e infantili sanno che il periodo di «interregno» per regolarizzarsi è scaduto l'11 marzo. Gli istituti paritari, che in provincia hanno 22 mila iscritti, contano ad oggi una quindicina di situazioni «delicate». L'idea è dialogare, «incontrando i genitori - spiega Massimo Pesenti, presidente della Federazione delle scuole materne paritarie di Brescia - ma sempre rispettando la norma». Se però la posizione della famiglia fosse inamovibile, allora scatterà il provvedimento di sospensione: è quello che dovrebbe accadere oggi per due bambini, con l'invio di una raccomandata per i loro genitori. Una volta ottenuta la ricevuta di ritorno, la scuola passerà dalle parole ai fatti, vietando ai piccoli di frequen-

tare. «Non vogliamo allontanare nessuno - ripete Pesenti - ma i genitori devono capire che è inutile prendersela con le scuole: se vogliono ingaggiare una battaglia, lo facciamo con il legislatore». Negli istituti del Comune di Brescia (2.100 bimbi) si segnalano una quin-

Tensioni

La presenza di bambini non vaccinati nelle scuole sta provocando più di una tensione con i dirigenti scolastici

dicina di casi, ma al momento non risultano procedure di sospensione. «Non c'è un'emergenza - dice l'assessore all'Istruzione di Brescia Fabio Capra - i termini per l'autocertificazione sono scaduti e ora attendiamo indicazioni dall'Ats». Il 10 marzo è stato anche il giorno in cui le scuole hanno dovuto inviare all'Ats gli elenchi degli iscritti per il prossimo anno (2019/20): l'Agenzia dovrà vagliare quei nomi, incrociando i dati e restituendoli entro il 10 giugno. Ci sarà poi una finestra di un altro mese per chiedere ai genitori di mettersi in regola. Ma, anche in questo caso, l'ipotesi della raccomandata per eludere gli obblighi vaccinali è già in campo. «Un buco legislativo - sostengono i No Vax - che va a tutelare i nostri diritti».

Matteo Trebeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

di Maria Laura Bettinsoli
Bruno G. Salvador Casara
Caterina Sultner

Vaccini e internet: così il web malato alimenta la sfiducia

Servono nuove strategie comunicative

C'è una relazione tra la consultazione delle informazioni disponibili in internet e l'atteggiamento della gente nei confronti delle vaccinazioni? A rispondere al quesito ci hanno pensato tre ricercatori: la bresciana Maria Laura Bettinsoli (Postdoc in psicologia alla New York University Abu Dhabi) e i colleghi Bruno Gabriel Salvador Casara (dottorando al DPSS dell'Università di Padova) e Caterina Sultner (ricercatrice al DPSS dell'Università di Padova). Lo studio è comparso sul «Journal of Experimental Psychology: Applied». Qui gli autori ne propongono una sintesi per il Corriere.



Per l'impatto che hanno avuto nel corso della storia, le vaccinazioni sono da considerarsi l'intervento umano più efficace per la prevenzione delle principali malattie infettive, seconde solo alla diffusione di acqua pulita. Nonostante la schiacciante evidenza scientifica che supporta la loro importanza, al giorno d'oggi i vaccini sono costantemente messi in discussione sfociando in una diffusa sfiducia nei confronti della comunità scientifica a livello globale. Questa moderna sfiducia affonda le sue radici in uno studio del 1998 di Wakefield, il quale sosteneva un'associazione tra il vaccino trivalente (MPR, Morbillo, Parotite, Rosolia) e l'autismo.

Il famigerato, ormai ex, medico inglese fu radiato dall'Albo e il suo studio ritrattato: era tutto falso e frutto di una frode scientifica. Infatti, dei molti laboratori che tentarono di replicare e confermare i dati di Wakefield, nessuno ci riuscì, e questo sarebbe dovuto bastare a riaccreditare fiducia nella scienza. Non è anda-

ta così. La falsa associazione vaccino-autismo è stata negli anni amplificata sul Web da attivisti anti-vax anche con altre teorie cospirazioniste sui vaccini.

Il fatto che dal Web si possa accedere gratuitamente ad un'infinita quantità di notizie in poco tempo, pone una serie di questioni riguardo all'elaborazione e trasmissione del contenuto online. Con l'avvento del Web 2.0, ossia la possibilità degli utenti di interagire e modificare contenuti delle pagine online, Internet non è più solo un amplificatore della stampa perché, oltre ad informazioni scientifiche di esperti, permette di creare e divulgare credenze relative ad ogni ambito anche, e soprattutto da non esperti, portando alla rapida diffusione di fake-news. La tendenza a ricercare informazioni nel Web, soprattutto relative alla propria salute, è un interessante caso per indagare l'influenza del contenuto online sull'atteggiamento della popolazione in tema di vaccini.

Da una prima analisi su dati consultabili sul sito del Ministero della Salute sulla copertura vaccinale 2000-2015, è ri-

sultato che più la popolazione ha cercato informazioni sui vaccini online, meno ha vaccinato i propri figli (0-3 anni di età). L'associazione negativa tra ricerca online e minore copertura vaccinale in Italia, ci ha spinto, come studiosi di psicologia sociale all'Università di Padova, ad indagare i processi psicologici sottostanti a questo fenomeno. La ricerca si è concentrata su tre possibili motivi alla base della sfiducia nei vaccini dovuta alla ricerca di informazioni online. Nello specifico, se l'esposizione a prospettive contrastanti disponibili online, l'attività di ricerca selettiva e conforme alle idee degli utenti e l'influenza sociale esercitata da commenti rilasciati soprattutto sul social network, possono causare un atteggiamento di sfiducia nei confronti dei vaccini.

Informarsi in merito alla controversia riguardante la sicurezza e l'efficacia dei vaccini può essere complesso perché nella realtà questa controversia non esiste. Tuttavia, la presenza di diverse prospettive (scientifiche e non) fa cadere gli utenti di Internet nella trappola della «errata par-

condicio». Il primo studio sperimentale dimostra che la sistematica esposizione sia a dati scientificamente consolidati, ha importanti conseguenze sociali poiché responsabile della sfiducia nei vaccini e del percepirla come meno efficaci. Il secondo studio evidenzia che gli utenti ricercano e selezionano informazioni in Internet che li auto-espongono a notizie che supportano il loro punto di vista potenziando la loro insicurezza per i vaccini (fenomeno noto come «bias di conferma»). Lo stesso studio mostra che se gli utenti vengono invece forzatamente esposti solo a prospettive pro-vaccini, questo può ridurre la loro iniziale insicurezza portandoli ad una maggiore fiducia nei vaccini. Infine, il terzo studio ha indagato la relazione tra l'intenzione di vaccinarsi e l'influenza sociale esercitata dai commenti su Facebook riguardo al vaccino del Papilloma Virus. Da un campione di sole donne non vaccinate è emerso che, l'esposizione a delle informazioni oggettive sul vaccino HPV seguito da commenti negativi rispetto allo stesso, è in grado di ridurre sia la fiducia che l'intenzione a vaccinarsi rispetto all'esposizione a commenti positivi.

Questa ricerca, dove sono stati indagati solo una parte dei fenomeni psicologici in gioco nell'alimentare la sfiducia nei vaccini dovuti alla ricerca di informazioni online, suggerisce chiaramente come ci sia bisogno di ulteriore ricerca e interventi che mirino a promuovere nuove strategie non solo per aiutare gli utenti a riconoscere l'affidabilità di una fonte di informazioni online, ma anche per ricostruire e rinforzare la fiducia nei confronti della comunità scientifica.

La politica

Si vota per la Provincia

Centrodestra compatto In Broletto fa le prove per le amministrative

Domenica si vota per il rinnovo del consiglio provinciale. Elezioni di secondo livello, riservate a sindaci e amministratori, ci sono tre liste in campo: una di centrosinistra, l'altra più rossoverde, la terza di centrodestra. E quest'ultima è forse la novità politica più di rilievo, ovvero un centrodestra compatto (compreso il civismo d'area) che si muove per le elezioni provinciali ma ancor più per le elezioni amministrative (presumibilmente del 26 maggio) quando al voto saranno chiamati i cittadini di circa 140 Comuni bresciani. Ieri in Broletto è stata presentata la lista del centrodestra (foto sotto) ma lo sguardo è stato più ampio. «Ci presentiamo compatti - ha osservato il segretario provinciale della Lega Alberto Bertagna - e andremo uniti anche in gran parte dei Comuni dove si vota. Brescia, in questo senso, è la testimonianza che il centrodestra è unito, come dimostra anche il buon governo della Regione». Insomma, semmai ci fosse qualche dubbio, l'opzione B anche per il quadro nazionale è già pronta. Se cade questo governo il centrodestra c'è. Ieri il concetto lo hanno ribadito con sfumature diverse Luigi Gaggia e Giacomo Massa di Forza Italia, così



come Diego Invernici (Fratelli d'Italia), Mariateresa Vivaldini (Noi con l'Italia) e Nicoletta Benedetti (Comuni in Provincia). Prima scadenza è ovviamente l'elezione per la Provincia. Il centrodestra è convinto che ci sarà il ribaltone. «Abbiamo i numeri, dipenderà dall'affluenza», hanno osservato. Il che significa che su sedici consiglieri contano di portarne a casa almeno otto. A quel punto Samuele Alghisi (centrosinistra) resterebbe senza maggioranza, sostenuto da soli sette consiglieri (e con l'eventuale consigliere di Provincia Bene Comune a fare da ago della bilancia). Situazione complicata, il capogruppo in Loggia della Lega e prossimo probabile consigliere provinciale Massimo Tacconi ha lanciato la sfida: «Se saremo maggioranza relativa invitiamo Alghisi a rivedere le deleghe e ad aprire all'opposizione. Potremmo essere preziosi, visto che siamo al governo in Lombardia e a Roma». (r.b.)

“ Più la popolazione ha cercato informazioni online, meno ha vaccinato i propri figli. Mettere sullo stesso piano studi scientifici e dati errati ha ricadute sociali

“ Bisogna aiutare gli utenti non solo a riconoscere l'affidabilità delle fonti online ma anche a rinforzare la fiducia verso tutta la comunità scientifica

di Maria Laura Bettinsoli
Bruno G. Salvador Casara
Caterina Suitner

Vaccini e internet: così il web malato alimenta la sfiducia

Servono nuove strategie comunicative

C'è una relazione tra la consultazione delle informazioni disponibili in internet e l'atteggiamento della gente nei confronti delle vaccinazioni? A rispondere al quesito ci hanno pensato tre ricercatori: la bresciana Maria Laura Bettinsoli (Postdoc in psicologia alla New York University Abu Dhabi) e i colleghi Bruno Gabriel Salvador Casara (dottorando al DPSS dell'Università di Padova) e Caterina Suitner (ricercatrice al DPSS dell'Università di Padova). Lo studio è comparso sul «Journal of Experimental Psychology: Applied». Qui gli autori ne propongono una sintesi per il Corriere.

Per l'impatto che hanno avuto nel corso della storia, le vaccinazioni sono da considerarsi l'intervento umano più efficace per la prevenzione delle principali malattie infettive, seconde solo alla diffusione di acqua pulita. Nonostante la schiacciante evidenza scientifica che supporta la loro importanza, al giorno d'oggi i vaccini sono costantemente messi in discussione sfociando in una diffusa sfiducia nei confronti della comunità scientifica a livello globale. Questa moderna sfiducia affonda le sue radici in uno studio del 1998 di Wakefield, il quale sosteneva un'associazione tra il vaccino trivalente (MPR, Morbillo, Parotite, Rosolia) e l'autismo.

Il famigerato, ormai ex, medico inglese fu radiato dall'albo e il suo studio ritirato: era tutto falso e frutto di una frode scientifica. Infatti, dei molti laboratori che tentarono di replicare e confermare i dati di Wakefield, nessuno ci riuscì, e questo sarebbe dovuto bastare a riaccreditare fiducia nella scienza. Non è anda-



ta così. La falsa associazione vaccino-autismo è stata negli anni amplificata sul Web da attivisti anti-vax anche con altre teorie cospirazioniste sui vaccini.

Il fatto che dal Web si possa accedere gratuitamente ad un'infinita quantità di notizie in poco tempo, pone una serie di questioni riguardo all'elaborazione e trasmissione del contenuto online. Con l'avvento del Web 2.0, ossia la possibilità degli utenti di interagire e modificare contenuti delle pagine online, Internet non è più solo un amplificatore della stampa perché, oltre ad informazioni scientifiche di esperti, permette di creare e divulgare credenze relative ad ogni ambito anche, e soprattutto da non esperti, portando alla rapida diffusione di fake-news. La tendenza a ricercare informazioni nel Web, soprattutto relative alla propria salute, è un interessante caso per indagare l'influenza del contenuto online sull'atteggiamento della popolazione in tema di vaccini.

Da una prima analisi su dati consultabili sul sito del Ministero della Salute sulla copertura vaccinale 2000-2015, è ri-

sultato che più la popolazione ha cercato informazioni sui vaccini online, meno ha vaccinato i propri figli (0-2 anni di età). L'associazione negativa tra ricerca online e minore copertura vaccinale in Italia, ci ha spinto, come studiosi di psicologia sociale all'Università di Padova, ad indagare i processi psicologici sottostanti a questo fenomeno. La ricerca si è concentrata su tre possibili motivi alla base della sfiducia nei vaccini dovuta alla ricerca di informazioni online. Nello specifico, se l'esposizione a prospettive contrastanti disponibili online, l'attività di ricerca selettiva e conforme alle idee degli utenti e l'influenza sociale esercitata da commenti rilasciati soprattutto sui social network, possano causare un atteggiamento di sfiducia nei confronti dei vaccini.

Informarsi in merito alla controversia riguardante la sicurezza e l'efficacia dei vaccini può essere complesso perché nella realtà questa controversia non esiste. Tuttavia, la presenza di diverse prospettive (scientifiche e non) fa cadere gli utenti di Internet nella trappola della «errata par-

condicio». Il primo studio sperimentale dimostra che la sistematica esposizione sia a dati scientificamente non validi che a dati scientificamente consolidati, ha importanti conseguenze sociali poiché responsabile della sfiducia nei vaccini e del percepirli come meno efficaci. Il secondo studio evidenzia che gli utenti ricercano e selezionano informazioni in Internet che li auto-espongono a notizie che supportano il loro punto di vista potenziando la loro insicurezza per i vaccini (fenomeno noto come «bias di conferma»). Lo stesso studio mostra che se gli utenti vengono invece forzatamente esposti solo a prospettive pro-vaccini, questo può ridurre la loro iniziale insicurezza portandoli ad una maggiore fiducia nei vaccini. Infine, il terzo studio ha indagato la relazione tra l'intenzione di vaccinarsi e l'influenza sociale esercitata dai commenti su Facebook riguardo al vaccino del Papilloma Virus. Da un campione di sole donne non vaccinate è emerso che, l'esposizione a delle informazioni oggettive sul vaccino HPV seguito da commenti negativi rispetto allo stesso, è in grado di ridurre sia la fiducia che l'intenzione a vaccinarsi rispetto all'esposizione a commenti positivi.

Questa ricerca, dove sono stati indagati solo una parte dei fenomeni psicologici in gioco nell'alimentare la sfiducia nei vaccini dovuti alla ricerca di informazioni online, suggerisce chiaramente come ci sia bisogno di ulteriore ricerca e interventi che mirino a promuovere nuove strategie non solo per aiutare gli utenti a riconoscere l'affidabilità di una fonte di informazioni online, ma anche per ricostruire e rinforzare la fiducia nei confronti della comunità scientifica.